

# IL VANGELO SECONDO MATTEO

Matteo è il Vangelo «ecclesiale» per eccellenza: al primo posto nelle liste canoniche, citato e commentato fin dagli inizi più degli altri, privilegiato dalla liturgia per secoli fino al Vaticano II. E' un Vangelo catechistico e dottrinale, incentrato soprattutto sul tema della fondazione del nuovo Israele, la Chiesa.

## 1. INTRODUZIONE LETTERARIA

### 1.1 L'autore del Vangelo

Secondo la tradizione, Matteo fu il primo a scrivere il Vangelo e compose in lingua ebraica. Questo è un dato costantemente ripetuto dalle più antiche fonti patristiche. Ne prendiamo in considerazione alcune.

#### *I dati della tradizione patristica*

La prima informazione in ordine di tempo ci viene da Papia di Gerapoli, che scrisse fra il 120 e il 130 un'opera di commento alle parole del Signore; alcuni frammenti del suo scritto ci sono conservati da Eusebio di Cesarea. Ecco quello che ci interessa:

«Matteo, in lingua ebraica, ha raccolto in ordine i detti; ognuno però li interpretò (o tradusse) come era capace» (St.Eccl. III,39,16).

Questa informazione, anche se molto scarna, è preziosa e al tempo stesso difficile da intendersi. Molti particolari, infatti, sfuggono alla nostra comprensione. Il Vangelo di Matteo, come tutti gli altri, è stato tramandato in lingua greca e non si è mai trovato neanche il più piccolo frammento di un Vangelo di Matteo in ebraico: Papia, dunque, fa riferimento proprio al nostro Vangelo nella sua stesura originale o piuttosto parla di un altro testo che è servito da fonte al Vangelo di Matteo? Sembra più corretto pensare a questa seconda soluzione.

Inoltre: quando dice «ebraico» intende propria la lingua ebraica o piuttosto la lingua comunemente parlata dagli ebrei del I secolo, cioè l'aramaico? Gli studiosi si dividono nelle preferenze, ma non esistono prove sicure per motivare seriamente una scelta.

Ancora: Papia, dicendo che Matteo raccolse «i detti», intendeva una autentica antologia di frasi dette da Gesù, senza la presenza di racconti? Se non si riferisce all'attuale Vangelo, è possibile pensare ad una semplice raccolta di detti.

Infine: il riferimento alle molteplici interpretazioni è un'allusione alle differenti spiegazioni che venivano presentate dei detti di Gesù o piuttosto è indizio di reali traduzioni in lingua greca che giravano dell'originale matteano? Anche in questo caso la scelta fra le due

possibilità non è motivata da argomenti sicuri ed il testo di Papia ci lascia nell'incertezza.

Ireneo, originario di Smirne e vescovo di Lione, verso il 180, così scrive a proposito del primo Vangelo:

«Matteo tra gli ebrei pubblicò una stesura scritta del Vangelo nella loro lingua, mentre Pietro e Paolo a Roma evangelizzavano e fondavano la chiesa» (Adv.Haer. III,1,1).

Il problema della lingua originale è confermato e non risolto; di nuovo è aggiunto un confronto con l'attività di Pietro e Paolo, ma non è chiaro se il paragone riguardi la cronologia o il modo di annunciare il Cristo.

Il grande Origene, maestro ad Alessandria nel III secolo, in un frammento conservato da Eusebio di Cesarea testimonia la costanza della tradizione su Matteo:

«Così ho imparato dalla tradizione a proposito dei quattro vangeli, gli unici che nella chiesa di Dio che è sulla terra sono ammessi senza controversia: il primo ad essere scritto fu quello secondo Matteo, che era stato gabelliere e divenne poi apostolo di Gesù Cristo; egli lo compose in ebraico per i credenti che provenivano dal giudaismo» (St.Eccl. VI,25,4).

Tutti gli altri testimoni della tradizione ecclesiastica antica ripetono questi dati e non aggiungono particolari significativi. Le informazioni sul Vangelo di Matteo sono quindi scarse fin dall'antichità e ridotte a poche affermazioni, non molto chiare.

### *I dati interni al Vangelo stesso*

Il testo di Matteo non dice chi ne è l'autore. Questa informazione viene dall'esterno; ma all'interno del Vangelo noi possiamo ricercare degli elementi che confermino i dati tradizionali.

Solo il primo Vangelo, raccontando la vocazione del pubblicano ad apostolo lo chiama Matteo (Mt 9,9), mentre Marco e Luca lo presentano con il nome di Levi (cfr. Mc 2,14; Lc 5,27). Ma tutti e tre i sinottici riportano nell'elenco dei Dodici il nome di Matteo e non quello di Levi (cfr. Mt 10,3; Mc 3,18; Lc 6,15). Si può dedurre qualcosa da questo fatto? Forse che il pubblicano si chiamava Levi e, dopo l'incontro con Gesù, decisivo per la sua vita, gli fu cambiato il nome in «Matteo», che significa «Dono di Dio»: Gesù lo ha fatto con altri apostoli e forse l'ha ripetuto anche con lui. E' solo Matteo, infatti, che nell'elenco dei Dodici aggiunge al proprio nome la qualifica di «pubblicano»: deve far contrasto ciò che era prima con ciò che è diventato dopo.

Altre notizie su di lui non abbiamo, né nei Vangeli né nel resto del Nuovo Testamento. Le affermazioni della tradizione patristica non trovano fondamento nel testo e, quindi, devono essere spiegate in qualche modo.

## 1.2 La comunità dell'evangelista

Le informazioni desunte dalla tradizione patristica dicono che Matteo scrisse per gli ebrei nella loro regione; dall'analisi dell'opera stessa questa indicazione viene confermata ed anche ulteriormente chiarita.

### *Un ambiente giudeo-ellenistico*

L'ambiente culturale in cui il Vangelo di Matteo è stato scritto sembra essere quello giudeo-ellenistico, abbastanza vicino al territorio di Israele e notevolmente influenzato dalla problematica teologica del giudaismo centrale. Tuttavia i lettori a cui l'evangelista si rivolge sembra non conoscano l'ebraico, giacchè egli traduce in greco alcune parole ebraiche che inserisce nel testo: «Emmanuel» (Mt 1,23), «Golgotha» (Mt 27,33), «Eli, Eli lema sabachthani» (Mt 27,46).

Dato l'abbondante ricorso all'Antico Testamento, è ovvio pensare che l'autore avesse molta dimistichezza con la Bibbia e che essa fosse anche ben conosciuta dalla sua comunità: non si cita, infatti, continuamente un testo che i destinatari non conoscono o non apprezzano.

Abitualmente, poi, Matteo, a differenza di Marco, non spiega i costumi ebraici e ciò fa presumere che i suoi lettori li conoscessero. Anche l'insistenza su discussioni e controversie su questioni legali tipicamente giudaiche fa pensare ad un ambiente vicino alla cultura giudaica. Tutta la tradizione del mondo ebraico, dunque, è ben conosciuta, ma anche fortemente contestata: non è quindi un dato pacifico, ma una questione dibattuta e causa di polemiche.

Anche il mondo greco pagano compare nel Vangelo di Matteo in due modi opposti: da una parte i cristiani sono invitati a differenziarsi dai pagani per l'amore ai nemici (Mt 5,47) e per il modo di pregare (Mt 6,32) ed i pagani sono presentati come i persecutori dei missionari cristiani (Mt 10,8); ma d'altra parte sono i pagani i destinatari del regno dei cieli portato da Gesù (cfr. Mt 4,15; 12,21; 24,14; 28,19), sono essi l'altro popolo a cui viene affidata la vigna, tolta a Israele (Mt 21,43).

### *Una situazione di contrasto*

L'aperto contrasto fra l'interpretazione cristiana delle Scritture e la tradizione giudaica, nonché la doppia fisionomia del mondo pagano induce a immaginare una comunità matteana in mezzo a due fuochi: la chiesa di Matteo sa di avere le proprie radici nella tradizione biblica di Israele, ma, seguendo Gesù Cristo, vuole staccarsi da un modo giudaico di vivere la religiosità; d'altronde sente il mondo pagano come destinatario dell'annuncio evangelico e vuole vivere l'apertura universalistica, anche se l'ambiente culturale che circonda la comunità è molto spesso ostile ed indifferente.

La situazione storica che possiamo ricostruire è quella che ha segnato la crisi del giudaismo con la caduta di Gerusalemme dell'anno 70: in

quegli anni un gruppo di farisei, guidato dal rabbì Johanan ben Zakkai, si ritirò nella cittadina di Jamnia e dovette prendere provvedimenti seri per evitare che la religione ebraica finisse con la distruzione del tempio. Si chiusero in una rigida conservazione e si opposero ad ogni corrente che in qualche modo turbasse la loro linea: in queste circostanze espulsero i giudeo-cristiani dalle sinagoghe e determinarono una frattura insanabile con la giovane comunità cristiana. La chiesa di Matteo vive fortemente questo problema della contrapposizione con il giudaismo e del superamento della sua tradizione.

In base a tutti questi dati gli studiosi propongono la Siria come territorio in cui sarebbe sorto il Vangelo di Matteo e, probabilmente, la città di Antiochia. Quanto al tempo, dato il forte contrasto con il giudaismo e il giudizio sulla caduta di Gerusalemme (cfr. Mt 22,7), si pensa che il Vangelo sia stato ultimato fra il 70 e l'80.

### *Un'ipotesi di storia della composizione*

I dati della tradizione patristica non corrispondono a questa ricostruzione dei moderni. Sono conciliabili le due posizioni? Penso di sì.

Il fattore linguistico è determinante: l'attuale Vangelo di Matteo non è in ebraico e non è neppure una semplice traduzione; ciò significa che il ricordo tradizionale faceva riferimento ad un testo che ha preceduto il nostro Vangelo. Di sicuro non possiamo affermare nulla, ma, a livello di ipotesi, seguendo la storia di composizione proposta dal Rolland, possiamo cercare di conciliare i dati tradizionali con le ricostruzioni attuali.

Il Vangelo dei Dodici fu scritto molto presto ed in ebraico; fu poi tradotto almeno in due nuove edizioni, una ad Antiochia, l'altra a Filippi o Efeso: possiamo allora immaginare che estensore di questo primo Vangelo ebraico sia stato proprio l'apostolo Matteo a nome di tutto il collegio apostolico. Come dice Papia questo testo fu tradotto e interpretato; nella comunità di Antiochia, quello che il Rolland chiama il Vangelo ellenista sarebbe stato conosciuto come il Vangelo di Matteo e la nuova edizione che venne pubblicata in quella chiesa verso l'anno 80 era lo sviluppo ed il complemento del testo antico, ebraico, il primo Vangelo, quello di Matteo.

Inoltre nessun motivo esclude la presenza dell'apostolo Matteo nella chiesa di Antiochia ed il suo ulteriore lavoro redazionale per la crescita del suo testo; non abbiamo, cioè, motivi seri per dire che Matteo non è l'autore del Vangelo.

### **1.3 Lo stile dell'opera**

Il Vangelo di Matteo è scritto in un buon greco; non è una lingua di traduzione. Il suo linguaggio è meno vivace rispetto a quello di Marco,

ma è senza dubbio più corretto ed elevato. Il suo autore doveva essere una persona colta, che conosceva bene la grammatica e la retorica greca, anche con notevole ricchezza di vocabolario. Tuttavia l'atmosfera che si respira in tutto il libro è decisamente semitica: uno studio attento delle forme semitizzanti fanno pensare che l'autore conoscesse anche l'ebraico e fosse in grado egli stesso di passare da una lingua all'altra.

### *Matteo rielabora la sue fonti*

Per la composizione del suo Vangelo Matteo ha utilizzato come fonti principali il Vangelo ellenista ed il Vangelo dei timorati di Dio, più molte altre tradizioni orali o scritte. Come base della sua narrazione ha preso il Vangelo dei timorati di Dio per la prima parte del ministero pubblico di Gesù (Mt 4-12); mentre, a partire dal capitolo 13, Matteo organizza la sua seconda parte secondo lo schema del Vangelo ellenista (Mt 13-28). In entrambi i casi arricchisce di molto i testi da cui parte con materiale tratto da altre fonti.

Molte volte, però, le due fonti principali presentavano testi simili: in questi casi Matteo ha scelto per lo più di raggruppare insieme le tradizioni affini; le unisce e le intreccia, addirittura a volte le fonde come Marco, a differenza di Luca che invece conserva spesso due testi simili. Riunisce, ad esempio, in un blocco unitario i racconti di vari miracoli e raccoglie i detti di Gesù in grandi discorsi incentrati su temi precisi.

Oltre a fondere le tradizioni, Matteo talora le modifica. Inserisce volentieri il titolo «Signore» nelle parole che i discepoli rivolgono a Gesù, per sottolineare la fede nel Cristo risorto. Evita i sentimenti umani troppo forti e tende ad una descrizione ieratica di Gesù, presentandone un'immagine solenne e liturgica. Addolcisce talvolta certe espressioni che potrebbero creare equivoci o fraintendimenti: Marco, ad esempio, nell'episodio di Nazaret, terminava dicendo: «E non vi potè operare nessun prodigio» (Mc 6,5); Matteo, invece, registra l'effetto dell'accoglienza rifiutata con una formula addolcita: «E non fece molti miracoli a causa della loro incredulità» (Mt 13,58).

Inoltre, alle sue fonti Matteo aggiunge di proprio cinque sommari con cui sintetizza l'opera compiuta da Gesù:

«Gesù andava attorno per tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, predicando il vangelo del regno e curando ogni malattia e infermità» (Mt 9,35);

«Molti lo seguirono ed egli guarì tutti» (Mt 12,15);

«Attorno a lui si radunò molta folla recando con sé zoppi, storpi, ciechi, sordi e molti altri malati; li deposero ai suoi piedi, ed egli li guarì. E la folla era piena di stupore nel vedere i muti che parlavano, gli storpi raddrizzati, gli zoppi che camminavano e i ciechi che vedevano. E glorificava il Dio di Israele» (Mt 15,30-31);

«E lo seguì molta folla e colà egli guarì i malati» (Mt 19,2);

«Frattanto questo vangelo del regno sarà annunziato in tutto il mondo, perché ne sia resa testimonianza a tutte le genti; e allora verrà la fine» (Mt 24,14).

### *Matteo introduce molte citazioni dell'Antico Testamento*

Autentica caratteristica di Matteo è l'abbondante ricorso a citazioni dall'Antico Testamento: uno studio recente ha elencato 40 citazioni esplicite e 108 implicite. Non solo il testo biblico è ben conosciuto, ma l'evangelista mostra di conoscere i metodi di interpretazione che comunemente venivano adoperati dai maestri ebrei del suo tempo.

Fra queste numerose citazioni bibliche che Matteo ha inserito nella sua opera per meglio mostrare il senso della persona e dell'opera di Gesù, sono particolarmente significative 10 citazioni che servono per mostrare come il Cristo abbia portato a compimento le attese di Israele:

«Tutto questo avvenne perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: "Ecco, la vergine concepirà e partorerà un figlio che sarà chiamato Emmanuele, che significa 'Dio con noi'» (Mt 1,22-23: cit. Is 7,14);

«...perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: "Dall'Egitto ho chiamato il mio figlio"» (Mt 2,15: cit. Os 11,1);

«Allora si adempì quel che era stato detto per mezzo del profeta Geremia: "Un grido è stato udito in Rama, un pianto e un lamento grande; Rachele piange i suoi figli e non vuole essere consolata, perché non sono più"» (Mt 2,17-18: cit. Ger 31,15);

«...perché si adempisse ciò che era stato detto dai profeti: "Sarà chiamato Nazareno"» (Mt 2,23: cit. i profeti);

«...perché si adempisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: "Il paese di Zàbulon e il paese di Néftali, sulla via del mare, al di là del Giordano, Galilea delle genti; il popolo immerso nelle tenebre ha visto una grande luce; su quelli che dimoravano in terra e ombra di morte una luce si è levata"» (Mt 4,14-16: cit. Is 9,1-2);

«...perché si adempisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: "Egli ha preso le nostre infermità e si è addossato le nostre malattie"» (Mt 8,17: cit. Is 53,4);

«...perché si adempisse ciò che era stato detto dal profeta Isaia: "Ecco il mio servo che io ho scelto; il mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto. Porrò il mio spirito sopra di lui e annunzierà la giustizia alle genti. Non contenderà, né griderà, né si udrà sulle piazze la sua voce. La canna infranta non spezzerà, non spegnerà il lucignolo fumigante, finché abbia fatto trionfare la giustizia; nel suo nome spereranno le genti"» (Mt 12,17-21: cit. Is 42,1-4);

«...perché si adempisse ciò che era stato detto dal profeta: "Aprirò la mia bocca in parabole, proclamerò cose nascoste fin dalla fondazione del mondo"» (Mt 13,35: cit. Sal 78,2);

«Ora questo avvenne perché si adempisse ciò che era stato annunciato dal profeta: "Dite alla figlia di Sion: Ecco, il tuo re viene a te mite, seduto su un'asina, con un puledro figlio di bestia da soma"» (Mt 21,4-5: cit. Is 62,11);

«Allora si adempì quanto era stato detto dal profeta Geremia: "E presero trenta denari d'argento, il prezzo del venduto, che i figli di Israele avevano mercanteggiato, e li diedero per il campo del vasaio, come mi aveva ordinato il Signore"» (Mt 27,9-10: cit. Zc 11,12-13+Ger 32,6-9);

Tali citazioni rivelano la conoscenza dell'ambiente giudeo-cristiano e mirano, soprattutto, a descrivere la storia di Gesù come compimento della promessa di Dio al suo popolo e a tutte le nazioni.

### *Matteo adopera particolari artifici letterari*

Molti dei procedimenti stilistici adoperati da Matteo sono tipici della narrativa semitica e mostrano, pertanto, la sua matrice culturale. Ne elenchiamo i principali.

Le composizioni di Matteo sono spesso organizzate intorno a parole-chiave: così, ad esempio, in 18,2-5 raccoglie tre detti diversi collegati dal concetto di «bambino» e subito dopo (in 18,6-14) riunisce altri detti intorno al concetto di «piccolo».

In tutto il testo, poi, compaiono alcune formule fisse che si ripetono facilmente; gli esegeti ne hanno contate almeno 16. Alcune ricorrono solo due volte, ma altre assumono l'insistenza di autentici ritornelli:

«razza di vipere» (Mt 3,7; 12,34; 23,33);

«guarire ogni malattia e ogni debolezza» (Mt 4,23; 9,35; 10,1);

«la legge e i profeti» (Mt 5,17; 7,12; 11,13; 22,40);

«cacciare fuori nelle tenebre dov'è pianto e stridore di denti» (Mt 8,12; 13,42.50; 22,13; 24,51; 25,30);

«Ed avvenne quandò finì...» (Mt 7,28; 11,1; 13,53; 19,1; 26,1);

«questo avvenne perché si adempisse ciò che è scritto...» (cfr. le 10 citazioni riportate più sopra).

Talvolta sono presenti anche blocchi simili, che possono essere considerati doppioni; ma si tratta di elementi molto importanti, su cui l'evangelista, evidentemente, vuole attirare l'attenzione in modo particolare:

«se il tuo occhio ti scandalizza...» (Mt 5,29-30 = 18,8-9);

«chi non prende la sua croce...» (Mt 10,38-39 = 16,24-25);

«se aveste fede come un chicco di senape...» (Mt 17,20 = 21,21).

Tipici dello stile semitico sono anche i raggruppamenti numerici che possono assumere una valenza simbolica, ma soprattutto servono per facilitare la memoria; fra i numeri il sette è senza dubbio quello che

prevale, proprio nell'ottica biblica che considera il sette come il numero della pienezza e della perfezione:

- il «Padre nostro» ha sette domande;
- sette sono le parabole del capitolo 13;
- sette i «guai» contro scribi e farisei ipocriti (Mt 23);
- i pani moltiplicati sono sette e sette le ceste di avanzi (Mt 15,34-37);
- il perdono deve arrivare non fino a sette, ma fino a settanta volte sette (Mt 18,22);
- sette sono le montagne nominate nel Vangelo di Matteo:
  - 1) il monte delle tentazioni (Mt 4,8);
  - 2) il monte delle beatitudine (Mt 5,1);
  - 3) il monte della trasfigurazione (Mt 17,1);
  - 4) il monte degli Ulivi (Mt 21,1);
  - 5) il monte degli Ulivi (Mt 24,3);
  - 6) il monte degli Ulivi (Mt 26,30);
  - 7) il «settimo» monte, quello della missione universale (Mt 28,16).

Anche il numero tre ritorna frequentemente nelle strutture dei detti e delle narrazioni; infine notiamo che Matteo ama particolarmente il due, al punto ad esempio da raddoppiare alcuni personaggi tradizionali: due indemoniati (Mt 8,28), due ciechi (Mt 9,27; 20,30), due falsi testimoni (Mt 26,60).

Per quanto concerne i racconti, in genere Matteo tende alla brevità e preferisce formule chiare e solenni; per cogliere questo procedimento stilistico, detto «ieratico», può essere molto interessante un confronto fra due versioni dello stesso racconto in Matteo e in Marco. Si presta bene la narrazione del miracolo della emorroissa (Mt 9,20-22 // Mc 5,25-34): tre versetti in Matteo contro dieci di Marco! Partendo dallo stesso testo tradizionale i due evangelisti hanno riscritto il racconto con procedimenti opposti: Marco ha reso vivace il racconto, inserendo molti particolari brillanti ed anche spiritosi; Matteo invece ha ridotto all'essenziale il testo, evidenziando solo l'opera salvifica compiuta dal Cristo. Un confronto attento è l'unico modo per accorgersi realmente del lavoro redazionale compiuto da due persone diverse.

Ricordiamo, infine, un particolare linguistico che caratterizza il Vangelo di Matteo: l'uso dell'avverbio «allora» (in greco: tote), che nella lingua aramaica e siriana ricorre molto frequentemente (bedayin), ritorna in Matteo ben 92 volte (contro le 9 ricorrenze in Marco e le 15 di Luca). Questa abitudine rivela una scarsa attenzione al fattore cronologico, che domina in tutto il racconto di Matteo.

#### **1.4 Lo schema di composizione**

Matteo ha notevolmente rielaborato lo schema primitivo, basato sul movimento geografico dalla Galilea a Gerusalemme. Quest'ordine del materiale è pure presente in Matteo, ma non è più determinante



nell'insieme, perché molti altri elementi aggiunti hanno cambiato la fisionomia generale dell'opera.

Lo schema bipartito di Marco affiora anche nel Vangelo di Matteo, grazie alla ripetizione di una formula significativa:

«Da allora Gesù cominciò a predicare» (Mt 4,17);

«Da allora Gesù cominciò a rivelare» (Mt 16,21).

Ma i due momenti dell'attività di Gesù sono messi in ombra dall'organica raccolta di molti loghia compiuta da Matteo al fine di formare cinque lunghi discorsi. L'identificazione di questi discorsi è resa certa dalla presenza di una formula analoga che si ripete cinque volte alla fine di ciascun discorso:

«Quando Gesù ebbe terminato questi discorsi, le folle restarono stupite del suo insegnamento» (Mt 7,28);

«Quando Gesù ebbe terminato di dare queste istruzioni ai suoi dodici discepoli, partì di là per insegnare e predicare nelle loro città» (Mt 11,1);

«Quando Gesù ebbe terminato queste parabole, partì di là » (Mt 13,53);

«Quando Gesù ebbe terminato questi discorsi, partì dalla Galilea e andò nel territorio della Giudea, al di là del Giordano» (Mt 19,1);

«Quando Gesù ebbe terminato tutti questi discorsi, disse ai suoi discepoli...» (Mt 26,1).

Seguendo questo indizio testuale si possono riconoscere nel Vangelo di Matteo i seguenti discorsi:

1) discorso programmatico (Mt 5-7);

2) discorso missionario (Mt 10);

3) discorso parabolico (Mt 13);

4) discorso ecclesiale (Mt 18);

5) discorso escatologico (Mt 24-25).

Fra questi discorsi l'evangelista ha raccolto il vario materiale narrativo creando uno stretto rapporto fra le parole e le opere di Gesù. All'inizio e alla fine del Vangelo, inoltre, troviamo due blocchi omogenei che trattano la nascita del Messia e la sua morte-risurrezione. Tutto questo materiale, pertanto, costituisce un insieme armonioso di sette parti e così il Vangelo di Matteo si può caratterizzare come un dramma in sette atti sulla venuta del regno dei cieli. Vediamo in sintesi la struttura del Vangelo:

INTRODUZIONE: la nascita del Messia (Mt 1-2);

1) fatti: inizio del ministero (Mt 3-4);

parole: discorso della montagna (Mt 5-7);

2) fatti: i miracoli (Mt 8-9);

parole: discorso missionario (Mt 10);

3) fatti: l'opposizione al Messia (Mt 11-12);

parole: discorso parabolico (Mt 13);

4) fatti: la fondazione della chiesa di Gesù (Mt 14-17);

parole: discorso ecclesiale (Mt 18);

5) fatti: lo scontro diretto con Israele (Mt 19-23);

parole: discorso escatologico (Mt 24-25);

COMPIMENTO: la morte-risurrezione del Messia (Mt 26-28).

Vediamo ora in dettaglio tutte le pericopi che compongono il Vangelo di Matteo; può essere davvero utile passare in rassegna con attenzione l'ordine del materiale, perché da tale impostazione si possono ricavare importanti osservazioni sulla teologia di Matteo.

#### LA NASCITA DEL MESSIA

- 1, 1-17 Genealogia di Gesù Cristo
- 18-25 la nascita di Gesù Cristo (Is 7,14)
- 2, 1-12 la visita dei magi (Mic 5,1 )
- 13-14 fuga in Egitto (Os 11,1 )
- 15-18 strage degli innocenti (Ger 31,15)
- 19-23 ritorno a Nazaret (?)

#### Prima SEZIONE NARRATIVA

- 3, 1-12 Predicazione di Giovanni Battista (Is 40,3)
- 13-17 battesimo di Gesù (Is 42,1)
- 4, 1-11 tentazioni di Gesù
- 12-16 ritorno di Gesù in Galilea (Is 8,23-9,1)

17 "Da allora Gesù cominciò a predicare..."

18-22 vocazione dei primi Quattro

23-25 sommario dell'attività di Gesù

#### Primo DISCORSO: «DELLA MONTAGNA»

5, 1-2 Introduzione

3-12 le Beatitudini

13-16 sale della terra e luce del mondo

17-20 il compimento della legge e la giustizia superiore

21-26 1^ antitesi: "non uccidere"

27-32 2^ antitesi: "non commettere adulterio"

33-37 3^ antitesi: "non spergiurare"

38-42 4^ antitesi: "occhio per occhio e dente per dente"

43-48 5^ antitesi: "amerai e odierai"

6, 1-4 elemosina in segreto

5-6 preghiera in segreto

7-15 il "PADRE NOSTRO"

16-18 digiunare in segreto

19-24 logia sui beni terreni (mamona)

25-34 logia sulla fiducia nella provvidenza

7, 1-6 logia sul giudicare

7-11 logia sull'efficacia della preghiera

12-14 la regola d'oro e la scelta della via stretta

15-20 dai frutti si può riconoscere il profeta

21-23 non chi dice, ma chi fa la volontà di Dio

24-27 parabola: il saggio e lo stolto costruttore

28-29 "Quando Gesù ebbe finito questi discorsi..."  
Seconda SEZIONE NARRATIVA

- 8, 1-4 miracolo: guarigione del lebbroso
  - 5-13 miracolo: guarigione del servo del centurione
  - 14-17 miracolo: guarigione della suocera di Pietro (Is 53,4)
  - 18-22 logia di vocazione
  - 23-27 miracolo: la tempesta sedata
  - 28-34 miracolo: esorcismo dell'indemoniato di Gadara
  - 9, 1-8 miracolo: guarigione e perdono del paralitico
  - 9 vocazione di Matteo
  - 10-13 disputa: il pranzo coi peccatori (medico e malati)
  - 14-17 disputa: la questione del digiuno (sposo e invitati)
  - 18-26 miracolo: una guarigione e risurrezione della bambina
  - 27-31 miracolo: guarigione dei due ciechi
  - 32-34 miracolo: guarigione di un muto indemoniato
  - 35 sommario (Gesù insegnava, annunciava e guariva)
  - 36-38 compassione per le folle e preghiera per le vocazioni
- Secondo DISCORSO: «MISSIONARIO»

- 10,1-4 vocazione dei Dodici Apostoli
- 5-15 missione dei Dodici: annuncio, guarigioni, relazioni
  - 16-25 previsione di persecuzioni e rifiuto
  - 26-31 incoraggiamento e invito alla fiducia
  - 32-33 riconoscimento o rifiuto del Cristo
  - 34-39 non la pace, ma la spada: Gesù segno di divisione
  - 40-42 accoglienza dei missionari e premio promesso
- 11, 1 "Quando Gesù ebbe finito di istruire i Dodici..."

Terza SEZIONE NARRATIVA

- 11,2-6 L'ambasceria di Giovanni
- 7-15 testimonianza di Gesù su Giovanni Battista
  - 16-19 parabola dei bambini capricciosi
  - 20-24 rimprovero delle città che non si sono convertite
  - 25-30 preghiera di Gesù e invito agli affaticati e oppressi
- 12, 1-8 disputa: le spighe raccolte in giorno di sabato
- 9-14 disputa: la mano secca guarita in giorno di sabato
  - 15-21 \* realizzazione dell'oracolo del "Servo" (Is 42,1-4)
  - 22-32 disputa: le opere di Gesù attribuite a Beelzebul
  - 33-37 "...dal frutto si riconosce l'albero..."
  - 38-42 disputa: il segno di Giona
- 43-45 immagine parabolica: il ritorno dello spirito impuro
- 46-50 disputa: i veri parenti di Gesù

Terzo DISCORSO: «PARABOLICO»

- 13,1-3 Introduzione
- 4-9 parabola: il seminatore
  - 10-17 scopo delle parabole (citazione di Is 6,9-10)

- 18-23 spiegazione della parabola del seminatore
- 24-30 parabola: il grano e la zizzania
- 31-32 parabola: il granello di senape
- 33 parabola: il lievito
- 34-35 metodologia delle parabole (citazione di Sal 78,2)
- 36-43 spiegazione della parabola del grano e la zizzania
- 44 parabola: il tesoro nascosto
- 45-46 parabola: la perla preziosa
- 47-50 parabola: la rete e i pesci buoni e cattivi
- 51-52 lo scriba divenuto discepolo del Regno
- 53 "Quando Gesù ebbe finito queste parabole..."

#### Quarta SEZIONE NARRATIVA

- 54-58 Rifiuto di Gesù a Nazaret
- 14,1-12 Uccisione di Giovanni Battista
- 13-21 miracolo: moltiplicazione dei pani (1)
- 22-33 miracolo: Gesù cammina sulle acque e salva Pietro
- 34-36 sommario (guarigioni a Genesaret)
- 15,1-9 disputa: le tradizioni degli antichi
- 10-20 incomprensione dei discepoli; il puro e l'impuro
- 21-28 miracolo: guarigione della figlia di una cananea
- 29-31 sommario (guarigioni)
- 32-39 miracolo: moltiplicazione dei pani (2)
- 16,1-4 disputa: il segno di Giona
- 5-12 incomprensione dei discepoli; il lievito dei farisei
- 13-20 la confessione di Pietro e le chiavi del Regno

"Da allora Gesù cominciò a rivelare..."

- 21-23 (1) annuncio della passione e opposizione di Pietro
- 24-28 insegnamento: perdere la propria vita per salvarla
- 17, 1-8 ----> TRASFIGURAZIONE
- 9-13 insegnamento: la venuta di Elia (= Giovanni Battista)
- 14-21 miracolo: guarigione del bimbo lunatico
- 22-23 (2) annuncio della passione
- 24-27 insegnamento: il pagamento della tassa al tempio

#### Quarto DISCORSO: «ECCLESIALE»

- 18,1-5 Domanda introduttiva: "Chi è il più grande?"
- 6-9 gravità degli scandali
- 10-14 parabola: la pecora smarrita
- 15-17 la correzione fraterna
- 18-20 l'accordo necessario nella vita comunitaria
- 21-35 parabola: il servo perdonato che non vuol perdonare
- 19, 1 "Quando Gesù ebbe finito questi discorsi..."

#### Quinta SEZIONE NARRATIVA

- 2-10 insegnamento: contro il divorzio
- 11-12 insegnamento: il celibato per il regno dei cieli

- 13-15 Gesù benedice i bambini
- 16-22 la vocazione mancata del ricco
- 23-30 insegnamento: ricchezza-ostacolo, povertà ricompensata
- 20,1-16 parabola: la stessa paga agli operai della vigna
- 17-19 (3) annuncio della passione
- 20-23 la richiesta della madre di giàcomo e Giovanni
- 24-28 insegnamento: la grandezza sta nel servizio
- 29-34 miracolo: guarigione dei due ciechi di Gerico
- 21,1-11 INGRESSO IN GERUSALEMME
- 12-17 cacciata dei mercanti dal tempio
- 18-22 maledizione del fico sterile (potenza della fede!)
- 23-27 disputa: l'autorità di Gesù
- 28-32 parabola: i due figli ↓
- 33-46 parabola: i vignaioli omicidi + il rifiuto d'Israele
- 22,1-14 parabola: gli invitati alle nozze ↓
- 15-22 disputa: il pagamento delle tasse a Cesare
- 23-33 disputa: il problema della risurrezione
- 34-40 disputa: il comandamento principale
- 41-46 disputa: interpretazione del Salmo 110,1
- 23,1-12 Discorso contro scribi e farisei
- 13-36 sette "guai" contro scribi e farisei ipocriti
- 37-39 lamento su Gerusalemme
- Quinto DISCORSO: «ESCATOLOGICO»
- 24,1-3 Introduzione
- 4-8 l'inizio dei dolori
- 9-14 testimonianza del vangelo a tutte le genti
- 15-22 la grande tribolazione in Giudea
- 23-28 i falsi messia e il Figlio dell'Uomo
- 29-31 LA PARUSIA DEL FIGLIO DELL'UOMO
- 32-35 parabola: il fico araldo dell'estate
- 36-44 inconoscibilità del tempo e dell'ora
- 45-51 parabola: il servo vigilante e il servo malvagio
- 25,1-13 parabola: le dieci vergini
- 14-30 parabola: i talenti ai tre servi
- 31-46 parabola: il giudizio universale
- 26, 1 "Terminati tutti questi discorsi..."
- PASSIONE E RISURREZIONE
- 26,1-2 Imminenza della festa di Pasqua
- 3-5 complotto per uccidere Gesù
- 6-13 l'unzione di Betania
- 14-16 contratta di Giuda per tradire Gesù
- 17-19 preparativi per la cena pasquale
- 20-25 annuncio del tradimento di Giuda
- 26-29 istituzione dell'Eucaristia
- 30-35 annuncio del rinnegamento di Pietro

- 36-46 la preghiera nel Getsemani
  - 47-56 l'arresto di Gesù e la fuga dei discepoli
  - 57-68 processo davanti a Caifa, condanna e insulti
  - 69-75 rinnegamento e pentimento di Pietro
  - 27,1-2 consegna di Gesù a Pilato
  - 3-10 morte di Giuda (Zc 11,12-13)
  - 11-26 Gesù davanti a Pilato; liberazione di Barabba
  - 27-31 gli scherni dei soldati
  - 32-44 crocifissione di Gesù, oltraggiato dai passanti
  - 45-50 morte di Gesù
  - 51-53 eventi apocalittici ed escatologici
  - 54-61 il centurione e la sepoltura
  - 62-66 la guardia a custodia della tomba
  
  - 28,1-8 La tomba vuota e il messaggio alle donne
  - 9-10 apparizione di Gesù alle donne
  - 11-15 i capi giudei corrompono le guardie
  - 16-20 apparizione di Gesù in Galilea e missione universale.
- \* \* \*